



L'Unità²

... LE NOTIZIE
FINO IN FONDO.RAI
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1996

Perché chiudere in un museo Marco Aurelio?

MARIO MANIERI ELIA

A TRATTI, LA FAMILIARE immagine equestre dell'imperatore filosofo torna a caracollare lenta e sicura sulle pagine dei giornali e, ogni volta, risveglia la nostalgia e l'impazienza per l'insopportabile assenza che dura, in Campidoglio, da diciassette anni. Ora si parla, ormai con fiducia, del suo ritorno per il Natale di Roma; ma una nuova alea si profila: l'ultima, speriamo, e forse la più insidiosa, poiché portata da un pericoloso concorrente, partito da molto lontano, tre anni fa. Un concorrente in tutto simile alla storica immagine che cercherà di sorpassare l'autentico Marco Aurelio e sostituirlo sul fatidico, michelangiolesco podio: la riproduzione che, con enorme impegno e dispendio di energie, è in corso di completamento. Se il 21 aprile le due statue arriveranno al traguardo appaiate, c'è da giurare che non mancheranno autorevoli sostenitori della musealizzazione dell'autentico e della ricollocazione della copia, con l'ovvio e solido argomento della maggior sicurezza.

Credo sia opportuno, anche se qualcuno lo riterrà (ma a torto) irrispettoso, chiedersi apertamente, quanto tale opzione sia, oltre che ovvia, anche giusta ed auspicabile. Il problema è grosso e di enormi implicazioni e, se non è nuovo, è evidentemente così irrisolto da doverne parlare con grande preoccupazione, non potendo permetterci ulteriori errori nello sfortunato caso del Marco Aurelio. Occorre, insomma, chiedersi, *apertis verbis*, quanto dell'ottundimento della sensibilità estetica e storica del cittadino e del turista comune si debba proprio al modo in cui i difensori, ufficiali o amatoriali, del patrimonio monumentale hanno talvolta ridotto il proprio ruolo entro un ambito strettamente tecnico e, diremmo, clinico; in un'ansia di rigore prudenziale ed ansioso di legittimazione oggettiva, che la grande responsabilità assunta rende più che plausibile.

Ma misuriamoci con i fatti: è lecito chiedersi cosa sarebbe oggi piazza della Signoria, a Firenze, se un capolavoro come il Davide di Michelangelo fosse ancora lì, a interloquire da vicino tra i passanti, e se il basolato settecentesco fosse stato veramente conservato e restaurato? Mentre dobbiamo accontentarci di un luogo che assomiglia, certo, alla famosa piazza, ma che adesso sembra aver ridimensionato la sua autenticità storica, in cambio di una maggiore efficienza turistica, nella funzione di anticamera del centro storico o degli Uffizi: con il suo piatto e uniforme lastrico stradale e con la folla di statue fra le quali nessuno più ha la tenacia di riconoscere gli originali. O, per accennare a Roma: sarebbe così sgradevole, ad esempio, piazzale Flaminio, e marginale nel panorama storico-ambientale romano, se le statue dei Mochi fossero ancora al loro posto, a guardia dei tre fornicci?

Il problema è, insomma, se sia giusto che la salvaguardia delle opere d'arte urbane induca all'impoverimento della qualità ambientale e artistica degli spazi urbani storici; e ciò, in base all'abitudine mentale e comportamentale di porre particolare ed autonoma attenzione alle prime, intese co-

SEQUE A PAGINA 4

I bianconeri passano a Manchester (1-0). I rossoneri pareggiano (1-1) col Porto, testata di Weah a Costa

Juve-Milan, sarà Eurosfida

■ Ormai è chiaro, a marzo sarà Eurosfida tra Juve e Milan. Ieri sera la Juve ha confermato il primo posto del suo girone con una bella vittoria (1-0) sul campo del Manchester e il Milan ha ottenuto un pareggio (1-1) sul campo del Porto. Risultato: solo la matematica nega la qualificazione ai rossoneri, ma da come si sono messe le cose tra Göteborg e Rosenborg, ai rossoneri basterà un pareggio in casa con i norvegesi. La Juve è invece nettamente in testa alla classifica del suo girone e lo resterà qualunque sia il risultato dell'ultima gara col Fenerbach. Tra le due italiane era il Milan a rischiare di più, anche perché di fronte a avversari più ostici. Il Porto ha confermato la sua pericolosità e il Milan ha giocato un primo tempo nervoso. Nel secondo ha ac-

Per Tabarez
Rosenborg
ultimo scoglio
Ma a S. Siro
basta il pari

I SERVIZI
NELLO SPORT

quistato sicurezza e Davids ha messo il suggello con un bellissimo gol a una prova in crescita. Per qualche minuto il Milan ha fatto tremare il Porto, vendicandosi della beffa dell'andata, e sfiorando il raddoppio, poi ha dovuto subire il ritorno dei portoghesi, che hanno pareggiato a metà del secondo tempo. La partita, molto spigliosa e cattiva, si è praticamente chiusa lì, con uno strascico spiacevole quanto violento sulla strada degli spogliatoi: Weah ha colpito con una testata il capitano del Porto a suggellare appunto nervosismo e cattiverie. La Juve dal canto suo ha disputato una prova a ottimo livello, confermando lo stato di grazia della squadra sul piano del gioco. È passata nel primo tempo su rigore con Del Piero

Diventerà reato penale

Per il doping fino a cinque anni di carcere

Il doping sarà reato penale. E chi (medici, allenatori) fa assumere sostanze proibite all'atleta rischia il carcere. Ecco il disegno di legge presentato ieri dalla sinistra democratica, alla presenza di Mennea e altri personaggi dello sport.

ANTONIO CIPRIANI PAOLO FOSCHI A PAGINA 10

Il boom delle biotecnologie

È già scattata la seconda rivoluzione verde

L'agricoltura mondiale è destinata a cambiare volto nel giro di pochi anni. Le biotecnologie sono in pieno boom. Le piante nate in laboratorio sono già tra noi. Ecco una mappa delle nuove «creature» verdi.

PIETRO GRECO A PAGINA 3

Intervista a Luigi Berlinguer

«Faremo di tutto per impedire la crisi del Cern»

«Faremo di tutto per evitare il collasso del Cern». Lo dice il ministro Luigi Berlinguer mentre la Germania vuole ridurre il proprio impegno finanziario per il grande centro di ricerca europeo. «Il nuovo acceleratore si farà».

LUCA FRAIOLI A PAGINA 4

Eddie Murphy

«Non offendetevi, ridete»

L'INTERVISTA
DI ALESSANDRA VENEZIA
A PAGINA 5

Carramba, che ceto medio!

GIORGIO TRIANI

E DOPO «L'ATTIMINO» venne «l'aiutino»: inevitabile. E ora i due modi di dire viaggiano di conserva, in ossequio al dettato della par condicio, ogni qualvolta in televisione, e per mezzo del telefono, fa la sua comparsa l'italiano medio. E sono soprattutto i quiz (ma ormai non c'è più programma di intrattenimento e grande ascolto che non preveda giochi e dunque la possibilità per il telespettatore domestico di entrare in trasmissione) che materializzano quello slang prima evocato: sgangherato ma talmente diffuso, invasivo che non è arbitrario ritenerlo denotativo e proprio del linguaggio medio, dell'italiano che mediamente si parla. O meglio che parlano la maggioranza degli italiani: la cosiddetta società dei due terzi, formata da coloro che hanno un lavoro, un reddito e consumano. E guardano la tv.

Bene: questo grande corpo sociale, tagliato un po' in alto e un po' in basso (alle estremità), coincide con il «grande centro»

di cui politicamente oggi tutti favoleggiano e che dovrebbe essere il luogo, la casa di tutti quei ceti medi che, sfumate le tradizionali differenze, si configurano ora come un unico, grande, centrale e indistinto conglomerato. Oggi infatti siamo tutti «ceto medio», tenuto assieme dalla corsa generalizzata ai beni di consumo (o se preferite al «centro commerciale») e dall'azione uniformante della televisione. Per ribadire come la rappresentazione televisiva del ceto medio sia assai meno virtuosa di quella oggi ampiamente accreditata. Sia che si considerino i programmi che preferisce oppure le occasioni in cui il popolo dell'Auditel, pubblico medio per eccellenza, si manifesta e parla.

Naturalmente resta aperta la questione se il telespettatore medio abbia i programmi che merita o se ne vorrebbe di migliori. Al momento è certo però che disegna la tv impegnata e preferisce piangere o ride-

re, senza mezze misure. Il successo di Carramba e di Paperissima è lì a dimostrarlo. La riconoscibilità e la ripetitività (dei programmi come dei conduttori) sono la chiave del successo: fuori dai «soliti noti», che infatti imperversano in video, c'è spazio solo per spettacoli culturalmente peggiori, il cui fine è dimostrare (come nel caso dei dibattiti che vanno in onda a «L'altra edicola») che la cultura e la tv sono inconciliabili.

E dunque forza e avanti con le Venier e i Bonolis che però paradossalmente (o chissà: forza della nemesi) lasciando il pelo con i loro giochini e quiz milionari al ceto medio televisivo ne mostrano la pochezza culturale quando non addirittura la vergognosa, abissale ignoranza.

«Scusami un attimino» e «dai: dammi un aiutino» è un corto circuito conduttore-concorrente al quale non si scappa. Ma pure il vaticio di fortune che ba

SEQUE A PAGINA 4

CineAgenda 97 BALOCCO EDITORE

L'annuario di informazione cinematografica

Entra nel cinema con CineAgenda sarà amore a prima vista!

- Interviste esclusive
- Premi
- Corsi
- Concorsi
- Curiosità
- Cinema su Internet
- Oltre 200 Foto
- Complimenti degli attori
- Indirizzi utili

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
Balocco Editore
Rita Montale, 2 - 73100 - Lecce
Tel. 0832/394803-399890
Fax 0832/394638

Luce e gas: risparmi in bolletta

Arrivano altri tributi da pagare. Una ragione in più per fare molta attenzione alle spese fisse. A cominciare dalle bollette. Vi potrà essere utile il secondo libro della collana «Salvadanaio», in omaggio con il giornale. Saprete tutto su tariffe e pagamenti per luce e gas. Dall'allaccio al distacco, vi aiutiamo a tenere sotto controllo i vostri consumi per difendere meglio il portafoglio.

IL SALVAGENTE

GIORNALE + LIBRO A 2000 LIRE in edicola da giovedì 21 novembre